

Una cittadinanza speciale per 7 mila bimbi stranieri Ma si può anche perdere

La delibera Il Consiglio comunale vota il riconoscimento simbolico
I requisiti: il sì dei genitori, restare a Venezia

VENEZIA - Una cittadinanza simbolica per i minori stranieri nati in città: il 20 novembre a Ca' Farsetti ai bambini e i ragazzi nati o residenti in città sarà conferita la cittadinanza speciale. Se i genitori lo vogliono. Lo ha deciso ieri il Consiglio Comunale che a maggioranza (26 voti favorevoli da Pd, Federazione della sinistra, In Comune, Udc, Psi, Movimento 5 Stelle e Zecchi di Impegno per Venezia Mestre; nove contrari di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Prima il Veneto e Lega; due astenuti, Scarpa e Funari) ha approvato la delibera che simbolicamente dichiara veneziani e italiani i minori che hanno più radici in Italia che nella terra d'origine dei loro genitori. Non è stato un dibattito facile, la delibera proposta da Sebastiano Bonzio (Fds), è arrivata in consiglio dopo 11 mesi e un lungo lavoro di limatura. In teoria sono 7 mila i minori potenzialmente interessati, quanti i residenti stranieri da 0 a 18 a Venezia e Mestre su una popolazione straniera complessiva registrata all'anagrafe di 30mila persone. Pochi ottengono la cittadinanza, quella vera che si conquista alla maggiore età dopo almeno dieci anni di permanenza continuativa e un esame: 1.750 persone al 31 dicembre del 2012, lo 0,95%. La delibera non cambia i documenti in tavola perché quella conferita ai bambini sarà una cittadinanza simbolica, speciale. Perché la legge che conferisce lo status di italiano per diritto di nascita sul suolo patrio non esiste, il cosiddetto «ius soli», diritto di suolo. Vige ancora il diritto di sangue «ius sanguinis», la cittadinanza di sangue (sei rumeno se figlio di rumeni). Dunque il riconoscimento veneziano non ha effetti reali. «E' solo

un messaggio di solidarietà e uno stimolo a Camera e Senato perché affrontino legiferino di conseguenza», ha spiegato al consiglio Sebastiano Bonzio. In commissione il testo è stato corretto e limato e il risultato lo illustra bene il consigliere del Movimento 5 Stelle Gianluigi Placella: «Le parole chiave sono valore simbolico e volontarietà. Come un battesimo, da confermare in seguito con professioni di fede consapevoli». Si decide, anche: se si lascia volontariamente Venezia o se alla maggiore età non si chiede la cittadinanza. Una lettura che non ha convinto per niente Fratelli d'Italia, che ha chiesto prima di sospendere la delibera in attesa di una legge del Governo, poi l'eliminazione dell'espressione ius soli e come requisito minimo la frequenza almeno delle scuole elementari. Emendamento bocciato come la proposta di Antonio Cavaliere di fare un referendum. Tuona la Lega: «La mancanza di lavoro è provocata dalla presenza di coloro che volete legalizzare», sbotta Giusto. Dal Pd Giampietro Capogrosso fa notare che i bambini non possono rubare lavoro. Forza Italia col capogruppo Michele Zuin dice che è un contentino, Claudio Borghello ribatte che «chi non è scappato per la crisi e ha messo su casa e famiglia in città va considerato cittadino a tutti gli effetti». E se la legge non c'è «con questa delibera facciamo sentire la voce delle città al legislatore», incoraggia Beppe Caccia, In Comune. Prima di Venezia, in provincia, lo hanno già fatto Portogruaro e San Donà. Ma il deputato della Lega Prataviera tuona: «A Venezia la sinistra tutela solo gay e immigrati».

Mo.Zi.





30

mila: sono gli stranieri residenti nel Comune di Venezia, quelli tra 0 e 18 anni sono 7 mila

0,9

è la percentuale di stranieri (ex) che hanno acquisito la cittadinanza italiana a Venezia

Nuovi veneziani Cittadinanza speciale per i bimbi le cui famiglie lo chiederanno